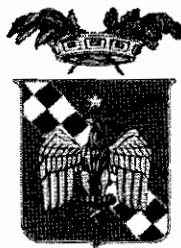


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 18 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

18 marzo 2008 ore 12 (Scuola Regionale dello Sport)

Finanziamento terzo lotto Scuola dello Sport della Sicilia. Conferenza stampa

C'è il decreto di finanziamento per il terzo lotto della Scuola dello Sport della Sicilia che ammonta a più di 2 milioni di euro e prevede la realizzazione dell'auditorium e di un museo nazionale del tiro al volo.

Le prospettive della Scuola dello Sport della Sicilia in funzione del nuovo finanziamento verranno presentate in conferenza stampa martedì 18 marzo 2008 alle ore 12 dal presidente della Provincia Franco Antoci, dall'assessore provinciale allo sport Giuseppe Alfano, dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, dall'assessore allo sport del comune di Ragusa Francesco Barone e dal presidente del Coni di Ragusa Sasà Cintolo nella sede della Scuola Regionale.

(gm)

INVASO SANTA ROSALIA

Ripopolamento completata la seconda fase

Completata anche la seconda fase (la prima aveva preso il via nel gennaio scorso) del ripopolamento ittico delle acque della diga di Santa Rosalia. Il progetto, avviato e finanziato dalla Provincia regionale di Ragusa, assessorato Territorio e ambiente, è stato caratterizzato dall'immissione nel bacino della diga in questione di centinaia di chili di trote d'allevamento. Il passaggio, molto interessante sul piano ambientale, è stato consumato sabato mattina, grazie al prezioso supporto degli ispettori della Fipsas, con la collaborazione della Polizia provinciale.

Tramite un gommone adeguatamente attrezzato, prima gli agenti della Fipsas hanno accolto in barca, su appositi contenitori, le trote che erano arrivate da un allevamento di Pescara e poi, in momenti successivi, hanno provveduto a diffonderle nei punti più profondi della diga. Si tratta di trote sterili, quindi non dovrebbero esserci problemi legati all'eccessivo popolamento della zona. E' un progetto avviato di concerto



*Nel bacino
della diga
immesse
centinaia di
chili di trote
d'allevamento*

con l'ente di viale del Fante soprattutto per dare modo ai pescatori di esercitare al meglio la propria attività, sapendo di poter contare su risorse ittiche di un certo pregio, inserite, tra l'altro, nel contesto dell'iniziativa macrostigma. Soddisfatto per come sono andate le cose l'assessore provinciale al ramo, Salvatore Mallia, che non ha mancato di seguire le varie fasi dell'intervento. "Devo dire - sostiene - che si tratta di un processo interessante, che merita di essere ammirato. E non è da escludere che, in uno dei momenti successivi, non si possa decidere di coinvolgere alcune scolaresche proprio perché vale la pena di fare vedere gli operatori in azione quando immettono le trote nel bacino. Abbiamo voluto dare una risposta a quei pescatori che ancora attendevano si completasse la seconda fase del progetto. Siamo soddisfatti perché si tratta di una iniziativa che, ripetuta di anno in anno, ha concretizzato riscontri davvero lusinghieri. E, per quanto ci riguarda, vogliamo sempre proseguire su questa stessa falsa riga, consapevoli del fatto che si tratta di interventi necessari anche per poter migliorare l'habitat naturale che circonda questa preziosa risorsa per il territorio rappresentata dalla diga di Santa Rosalia. Un grazie mi sento di dirlo ai rappresentanti della Fipsas che hanno fatto sì che tutto si svolgesse in maniera regolare e anche alla Polizia provinciale che ha seguito le varie operazioni con la massima attenzione, sovrintendendo il tutto e facendo in modo che non si registrassero problemi di alcuna natura".

G.L.

Due gli interventi previsti dalla Provincia Annunziata-Maltempo si punta sulla sicurezza

L'intero tratto stradale che collega il capoluogo a Chiaramonte Gulfi sarà oggetto di importanti lavori di manutenzione e di messa in sicurezza. La parte più rilevante dell'intervento riguarda il tratto che va da contrada Annunziata a contrada Maltempo, mentre per la tratta successiva, che porta al comune montano è previsto il consolidamento dei muri per poco meno di un chilometro e la ripavimentazione della strada.

Complessivamente, l'intervento prevede una spesa di un milione e mezzo e la fetta più grossa riguarderà la Annunziata-Maltempo, che è il tratto che necessita di maggiori interventi. In questa parte della provinciale sono stati programmati la manutenzione straordinaria delle banchine laterali per consentire il deflusso dell'acqua piovana; il rifacimento dei muri a secco lì dove è possibile; la posa del guard-rail nelle parti in cui non è possibile ripristinare il muro storico. I soldi per effettuare l'intervento arrivano



Giovanni Venticinque

dai fondi Por Sicilia.

«Questi due interventi – sottolinea l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque – consentiranno di mettere in sicurezza due tratti importanti. In particolare, l'intervento sulla Annunziata-Maltempo si è reso necessario per offrire agli automobilisti condizioni migliori di percorribilità, considerato che durante l'inverno sull'area grava spesso una fitta nebbia». ◀ (a.i.)

VIABILITÀ

Sono iniziati i lavori sulla S. Marco-Sampieri

g.s.) Sono iniziati i lavori di rifacimento dei muri della vecchia strada che da contrada San Marco porta a Sampieri. I residenti chiedono all'amministrazione provinciale, che è la titolare dell'iniziativa e dell'appalto, che si intervenga anche a sinistra salendo da Scicli muro più volte franato e dall'altro lato, di fronte all'incrocio di contrada Papazza. Le piogge torrenziali dei mesi scorsi hanno pregiudicato la stabilità dei muri di contenimento, il che ha rappresentato un rischio per le automobili in transito. Ora l'intervento di messa in sicurezza.

PRIMA COMMISSIONE. Critiche a Nicosia

«Frizioni» alla Provincia tra Destra e maggioranza

(*gn*) Scoppia il caso della prima commissione consiliare alla Provincia regionale per dissidi tra il presidente Ignazio Nicosia de «La Destra» e gli altri colleghi della maggioranza. Dissidi che rallentano il lavoro della commissione e che hanno indotto Angela Barone del Pd e Giovanni Iacono di Italia dei Valori a dichiarare di non essere più disposti a garantire più il raggiungimento del numero legale. «Per l'ennesima volta - scrivono i due consiglieri dell'opposizione - abbiamo assistito a dimissioni, variamente motivate al bisogno, di compo-

nenti appartenenti alla maggioranza di centro destra. Da quasi quattro mesi il gruppo Consiliare di An si rifiuta di nominare il proprio componente. Forza Italia vi ha provveduto solo da qualche settimana e l'Udc oggi dei 2 rappresentanti ne ha uno solo e per altro, a sua volta, con dimissioni sospese. Noi non solo abbiamo responsabilmente e per senso istituzionale garantito la funzionalità della Commissione, ma abbiamo anche assicurato lo studio, l'approfondimento e il completamento dell'analisi dei vari testi regolamentari».

RAGUSA

Sportello informativo per cittadini immigrati

g.l.) Lo sportello informativo a disposizione dei cittadini immigrati è stato istituito dalla Provincia regionale di Ragusa nel marzo 1996. E continua ad essere operativo ancora ora. Lo sportello rappresenta un punto di riferimento e di appoggio a disposizione dei soggetti stranieri che hanno bisogno di interloquire con la burocrazia operando in stretta collaborazione con l'ufficio stranieri della Questura del capoluogo. Presso lo sportello gli utenti vengono aiutati nella redazione delle domande riguardanti i permessi di soggiorno ed i ricongiungimenti familiari. Il numero telefonico è 0932-67524. Orario di apertura dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. Responsabile della struttura è Silvana Gintoli. P

/RAGUSA

Concorsi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 54 posti alla Provincia di Catanzaro. Titolo richiesto: diverse lauree, diplomi e licenza media con patente CK. Scadenza: 31/03/2008.

Concorso ad 1 posto presso il Comune di San Giovanni Gemini (Ag). Titolo richiesto: lauree

economico/giuridiche. Scadenza: 31/03/2008. Concorso a 6 posti presso l'Ausl n. 11 di Vercelli. Titolo richiesto: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario.

Scadenza: 31/03/2008. Concorso a 3 posti presso l'azienda ospedaliera di Parma. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 31/03/2008.

Concorso a 6 posti presso l'azienda ospedaliera di Lodi. Titolo richiesto: infermieri-assistente sociale-operatori socio sanitari: 31/03/2008. Concorso a

2 posti presso il Comune di Castellanza (Va). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 03/04/2008. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

Le opportunità di lavoro Offerte all'Informagiovani

(*gn*) All'Informagiivani della Provincia regionale sono disponibili alcune offerte di lavoro su Ragusa e provincia. Call Center ricerca 10 commerciali telefonici, titolo di studio richiesto diploma di maturità, si offre retribuzione minima mensile di euro 300 più provvigioni e bonus produzione, sede di lavoro Vittoria, Azienda settore Ottico ricerca un addetto alle vendite, preferibilmente in possesso di diploma di ottico o esperienza nel settore, età massima 35 anni, titolo di studio diploma, si offre contratto a tempo indeterminato, sede di lavoro Ragusa; Agenzia per il lavoro ricerca un operaio verniciatore del ferro con esperienze in carrozzerie. Informazioni numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ASSEMBLEA DEI SOCI DEL CONSORZIO. Entra Maria Teresa Tumino che ha fatto parte della giunta di centrodestra guidata da Dipasquale

Università, Migliorisi è fuori Nuovo collegio dei revisori

(*gn*) L'assemblea dei soci del Consorzio Universitario rinnova per due terzi il collegio dei revisori dei Conti per un altro triennio. Niente incarico per il dottor Salvatore Migliorisi che, ovviamente, non ha avuto «Santi in Paradiso» ed è stato sostituito da Maria Teresa Tumino, ex assessore della giunta Dipasquale. Migliorisi tre anni fa era stato indicato dall'ex sindaco Tonino Solarino. Confermati, invece, Salvatore Barrano e Massimiliano Buffa. Rimangono in carica in attesa di una nuova designazione i due revisori nominati dalla Regione: Santo Ferrarello e Angela Cannizzaro. All'assemblea dei soci hanno partecipato solo la Provincia regionale, l'Alui ed il Comune di Ragusa. Assemblea che ha approvato il bilancio consuntivo 2006, che non ha variato i compensi per gli amministratori e che ha approvato con correzioni le modifiche allo statuto del Consorzio. Adesso il Cda, presieduto da Peppe Drago, ha deciso dopo le elezioni di convocare una assemblea con i capigruppo consiliari dei comuni che sono soci (Ragusa, Modica, Comiso e Vittoria) e della Provincia regionale per analizzare il testo e giungere così ad una approvazione senza stravolgimenti. Ma sull'approvazione delle modifiche dello statuto si registra un intervento di Lorenzo Migliore, ex amministratore del Consorzio: «Sono soddisfatto per l'approvazione del nuovo statuto del Consorzio, predisposto dal vecchio Cda, sulla linea di innovazione al passo con le mutate condizioni dell'intero processo costituente dell'Università a Ragusa. La frammentazione delle quote a partire da mille euro, anziché da 10.000 euro, come già previsto, appare un elemento che, seppure positivo, può dare luogo ad eccessive separazioni».

Case Iacp cercasi vivibilità

Piccoli e grandi problemi. Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica ne fanno registrare sempre. Vuoi per una certa disattenzione da parte dell'Istituto autonomo case popolari deputato a garantire la massima funzionalità, sulla base delle segnalazioni che arrivano, nella maggior parte dei casi, dagli assegnatari, direttamente interessati a far sì che le cose possano andare per il meglio; vuoi perché il Comune non attiva tutte quelle misure necessarie a garantire un contesto di vivibilità già messo a dura prova da una condizione complessiva non proprio ideale. E quanto accade in via Aldo Moro, dopo le segnalazioni effettuate nei giorni scorsi da parte di alcuni residenti, sembra si verifichi anche nel sito di via Psaumide, dove, anche in questo caso, i cittadini che possono contare su alloggi propri evidenziano la necessità di concretizzare interventi che possano eliminare le anomalie esistenti.

"Dobbiamo dire - affermano alcuni di loro - che l'attenzione da parte dell'ente di via Spadola, così come degli amministratori di palazzo dell'Aquila, c'è sempre stata riguardo alle necessità

che abbiamo avuto modo di manifestare in diverse situazioni. Da qualche tempo, però, questa attenzione non è più sui soliti livelli ed ecco perché abbiamo deciso di sollecitare pubblicamente che qualcosa possa accadere, affinché possa essere migliorato il nostro stato di vivibilità". Ma quali sono le richieste inoltrate, quali le segnalazioni effettuate per garantire che i disagi messi in evidenza vengano eliminati? La questione principale riguarda il fatto che alcuni immobili del complesso siano risalenti e che gli stessi abbiano bisogno di una cura adeguata. Il problema, però, è chi deve eseguire l'intervento in questione in quanto alcuni alloggi sono stati riscattati, quindi dovrebbero essere i proprietari a concretizzare ogni tipo di azione, mentre per altri si prospetterebbe la necessità di un'attività di recupero da parte dello stesso Iacp. Poi c'è la carenza, e qui entra in ballo il Comune, legata alla mancata ripavimentazione di alcuni tratti dei marciapiedi antistanti il complesso per non parlare di analoga anomalia che interessa da vicino la sede stradale che avrebbe bisogno di essere completamente ripresa. E, ancora, viene sottolineato il fatto che la sussistenza di alcuni campi incolti, nei pressi, non contribuisce ad innalzare il livello qualitativo del decoro nel sito.

G. L.

Per il porto turistico passi avanti

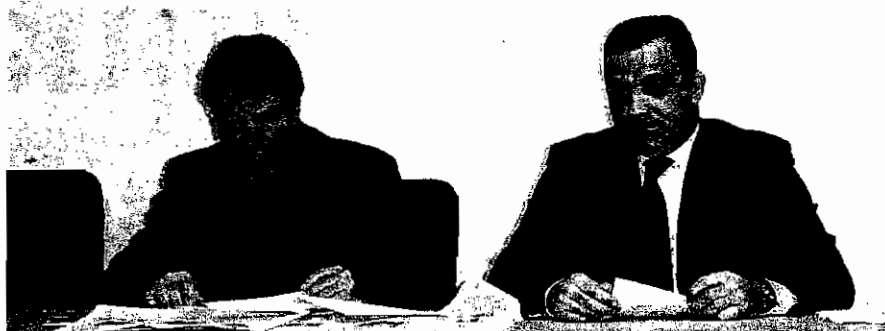
MARINA DI RAGUSA. Il porto turistico verso la piena operatività, ieri mattina si è svolta una proficua missione a Palermo. Il sindaco Nello Dipasquale, accompagnato dal dirigente del settore infrastrutture Michele Scarpulla, si è incontrato presso l'Assessorato regionale al Territorio ed ambiente con il dirigente generale dell'Ufficio, Pietro Tolomeo, per definire la questione concernente il rilascio della concessione delle aree demaniali. Il dirigente dell'Assessorato ed i funzionari regionali hanno sottoposto al sindaco ed all'ing. Scarpulla la bozza dell'atto relativa alla concessione che è stata sottoscritta dalle parti. L'atto definitivo verrà rilasciato il 31 marzo prossimo.

Nel corso dell'incontro è stato altresì concordato che il pagamento del canone concessorio decorrerà dall'inizio dell'effettiva gestione della struttura portuale. "Si tratta di un risultato molto importante e significativo per il territorio - spiega il sindaco Dipasquale - Abbiamo aperto una nuova fase di dialogo con la Regione e crediamo che si sta andando nella giusta direzione". Soddisfatto anche l'on. Riccardo Minardo, dell'Mpa, che aveva sollecitato l'incontro e invitato l'assessore regionale a seguire da vicino la questione. "Continua l'impegno per risolvere le problematiche più impellenti del territorio - dichiara Minardo - e la riunione di Palermo ha portato alla risoluzione del problema che ho seguito passo passo. Esprimo dunque soddisfazione per l'eccellente risultato ottenuto".

M. B.

IL MONDO DEL LAVORO

«Dopo tanti anni di attesa, riusciremo a chiudere, con la stabilizzazione, tutte quelle situazioni che erano ancora rimaste in sospeso»



Giovanni Bandiera e Giovanni Avola, rispettivamente segretari provinciali d'Uil e Cisl

«Combattere il precariato»

E' questo uno degli obiettivi principali di Cgil, Cisl e Uil per l'anno in corso

L'argomento precariato è centrale nel contesto delle rivendicazioni che le segreterie confederali dei tre maggiori sindacati, Cgil, Cisl e Uil, intendono porre all'attenzione della propria agenda di lavoro, subito dopo la conclusione della campagna elettorale. Ma non per questo si potrà fare meno attenzione ad altre questioni come quelle legate al rilancio industriale, di un territorio che ha avuto la fortuna, a metà dello scorso secolo, di poter contare su investimenti importanti e che, adesso, a distanza di decenni, sta cercando di difendere con i denti quanto ancora rimane. Il caso della Polimeri, in tale direzione, è emblematico. Nel senso che, da tempo, si parla dell'assenza di investimenti che rischierebbero di compromettere il futuro di questa importante realtà industriale.

Ma i sindacati non ci stanno. Come spiega Giorgio Bandiera della Uil: «La nostra attenzione - afferma - è complessiva. Vogliamo fare in modo che sulla Polimeri possa essere spesa una parola definitiva. Siamo convinti della buona fede della proprietà quando lancia segnali riguardanti il fatto che questo sito continuerà a produrre ancora per parecchi anni. Però, vorremmo che si potessero avere riscontri effettivi e non solo parole. Soltanto così, soltanto, cioè, basandoci su fatti concreti potremo davvero sciogliere le riserve». Ma il discorso legato all'industria è molto più complessivo. Come

non manca di sottolineare anche il segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola. «Siamo venuti fuori - afferma quest'ultimo - da una realtà positiva, poi abbiamo dovuto gestire un momento di grande crisi quando l'area iblea ha perso pezzi importanti della grande industria. Ora, però, dobbiamo darci da fare nel tentativo

Non sarà trascurato il comparto dell'industria ragusana

di salvare il salvabile. E ci batteremo per far sì che questo avvenga». Ma anche la questione del precariato, come detto, diventa nodale nel contesto delle rivendicazioni che il sindacato unitario intende portare avanti. «E' centrale - afferma Giorgio Bandiera - perché entro il 2008, forse, dopo tanti anni di attesa, riusciremo a chiude-

re, con la stabilizzazione, tutte quelle sacche di precariato che erano ancora rimaste in sospeso. Poi, ci sarà da contrattare, per quegli enti in cui sono attive le procedure legate ai contrattisti, il passaggio ulteriore, per fare in modo che si possa garantire l'occupazione a tempo indeterminato. Anche se sappiamo che la disponibilità finanziaria, da parte degli enti locali, non è eccelsa e quindi dovremo cercare di contemperare le varie esigenze». Ma il mondo del lavoro della provincia di Ragusa di cosa ha bisogno? «Di certo - afferma dal canto suo Avola - di un numero più concreto di regole applicate sul campo. I fenomeni del lavoro nero e della concorrenza sleale determinano situazioni non sempre piacevoli, di cui ci rendiamo conto, che spesso e volentieri non possono essere combattuti con la dovuta determinazione. Ecco, speriamo di continuare, anche nel corso di quest'anno, la nostra battaglia contro fenomeni che drogano l'economia locale, la fanno diventare meno appetibile agli investitori e, soprattutto, creano problemi agli occupati. Accanto a ciò, infatti, facciamo i conti con il lavoro grigio. Contratti sottoscritti ma non applicati in pieno che, naturalmente, creano una situazione di scontento generalizzato che non è quello a cui ambiscono i nostri lavoratori. Solleciteremo ulteriori controlli, per far sì che il quadro complessivo ne risulti privilegiato».

GIORGIO LUZZO

INCIDENTI SUL LAVORO

«Controlli più puntuali»

I tanti incidenti sul lavoro, con esito purtroppo mortale, verificatisi ad inizio anno, in provincia di Ragusa, hanno spinto Cgil, Cisl e Uil, oltre alla manifestazione di sensibilizzazione tenutasi nelle settimane scorse e culminata con un corteo alla zona industriale del capoluogo, a sollecitare controlli più puntuali in tutti i siti a rischio.

«Ed in effetti - afferma il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - abbiamo potuto prendere atto, proprio di recente, come gli interventi concretizzati, da parte degli organi competenti, in seguito alle pressanti richieste del sindacato, abbiano fornito dei risultati utili. Del resto, abbiamo detto più volte, e lo ripetiamo anche adesso, non ha alcun valore perdere la propria vita sul posto di lavoro. Quindi, l'applicazione di tutte le misure previste deve trovare ampio riscontro anche in

sede locale, affinché il fenomeno dell'incidentistica venga il più possibile limitato». Ancora oggi, però, occorre fare i conti con delle situazioni non proprio confacenti a questo nuovo clima che si dovrebbe respirare. In che senso? «Troppo spesso - dice ancora Bandiera - notiamo come, a parole, tutti sono d'accordo con quanto andiamo sostenendo da tempo, con maggiore incisività in questi ultimi mesi, sull'onda lunga delle tragedie che ci hanno colpito, ma, poi, nei fatti, si tendono ad eludere anche le previsioni più semplici. Questo modo di fare, ovviamente, a noi non può stare bene e vigileremo con attenzione affinché le prospettive di verifica possano essere il più possibile collegate con un nuovo modo di effettuare controlli adeguati. Ne va anche del buon nome delle nostre aziende».

G. L.

DOPO UN BIENNIO POSITIVO ARRIVA LA CRISI. L'area iblea si colloca in un gruppo di zone che subisce le influenze a livello nazionale: può essere tra quelle che soffriranno di più

Economia, crescita finita in provincia Dal «Sole 24 Ore» dati che allarmano

(*gipa*) Gli ultimi dieci anni di sviluppo della provincia iblea presi ad esame dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne per prevedere il futuro in relazione al ciclo economico nazionale e internazionale. E il dato pubblicato dal Sole 24 Ore dal quale non emergono dati incoraggianti per Ragusa. L'impatto che le inversioni del ciclo economico avranno sulla provincia ragusana non sarà indifferente. La crisi sopravvenuta dopo un biennio di crescita soddisfacente avrà un impatto medio-alto nell'economia ragusana. La provincia iblea si colloca in un gruppo di aree produttive definite di «cerniera» fra il gruppo «trainante», che è legato a doppio nodo con l'andamento dello sviluppo nazionale ed internazionale, e che subirà maggiormente la crisi, ed un gruppo definito «paracadute» di piccola dimensione economica, che nei momenti di crisi soffre meno. Le siciliane si distribuiscono nei tre gruppi. Soffriranno l'alto impatto della crisi prevista per il 2008-09, secondo la correlazione tra il Pil delle province ed il Pil nazionale dal 1995 al 2005, Messina e Palermo. Il capoluogo siciliano e Messina sono stati inseriti nel gruppo di province che rappresenta il 59,3% del Pil italiano, il 64,3% delle esportazioni nazionali ed il 56,4% della popolazione totale. Le province di Enna, Caltanissetta, Trapani ed Agrigento, invece, caratterizzate da un'economia di piccola dimensione che punta quasi tutto sulla filiera agroalimentare e poco aperte verso l'estero soffriranno poco. Anzi, nel caso di Caltanissetta, Trapani ed Agrigento le previsioni sono positive. Questo perché il modello di sviluppo di queste siciliane nei momenti di sviluppo non

consente loro di seguire il trend nazionale, ma nei periodi di crisi le tutela, avendo l'esito di un paracadute per l'economia nazionale. Il gruppo rappresenta il 20% del Pil, il 15,2% delle esportazioni ed il 19,2% della popolazione nazionale. Ragusa, Catania e Si-

racusa si collocano infine in un gruppo che soffrirà la crisi più delle province "paracadute". Il gruppo nel quale si inserisce Ragusa rappresenta il 20,7% del Pil nazionale con il 20% delle esportazioni ed il 23,7% della popolazione italiana. Potrebbe essere proprio Ragusa,

insieme alle altre siciliane di medio-alto impatto e medio-basso impatto, supportata da una politica nazionale e locale ad hoc, a rendere meno critica l'inversione di tendenza del ciclo prevista per il biennio 2008-2009.

GIOVANNI PARISI

Il Corfilac scommette sulle donne **Lo sviluppo ha bisogno di un'energia invisibile**

Un futuro diverso è possibile. Soprattutto se a iniziare a costruirlo sono le donne. Il primo bilancio del progetto «international Professional Women Opportunity», promosso e portato avanti dal Consorzio per la ricerca della filiera lattiero casearia (Corfilac), è incoraggiante. L'Africa, ma anche paesi come l'India, non hanno bisogno solo degli aiuti «pronto-soccorso» ma di quelle informazioni e di quelle buone pratiche in grado di esaltare la forza esplosiva di culture e tradizioni che hanno scavato nicchie inviolabili per l'omogeneizzazione e la globalizzazione. In questi paesi si può crescere puntando a valorizzare quelle forze sinora rimaste inesprese. È il caso delle donne che il professor Giuseppe Licitra, direttore del Corfilac, definisce «la speranza vera dell'economia rurale di questi paesi, l'energia invisibile dello sviluppo».

Le esperienze, le storie, i problemi, le fatiche, le speranze delle donne coinvolte in questo progetto sono state raccolte in un

volume («Donne, energia invisibile dello sviluppo») che è stato presentato ieri al Corfilac. Accanto al direttore Licitra, c'erano Stephanie Cabibbo, il fotografo Umberto Agnello, che ha curato la ricca e coinvolgente parte iconografica del volume, e Berthilde Nyiransabimana, originaria del Ruanda, vive da più di dieci anni in Benin dove affianca le produttrici di formaggio dell'etnia Peulh.

Il Corfilac ha fornito delle basi importanti per migliorare le produzioni casearie. Una goccia nell'oceano delle necessità di questi Paesi. L'inizio di un percorso che può, però, generare altre possibilità. Ieri, ad esempio, ha raggiunto il Corfilac un rappresentante della Fao originario del Benin. «Credo nella forza delle donne del mio Paese», ha detto Berthilde Nyiransabimana. In copertina c'è l'immagine di una donna sudata. L'obiettivo di Umberto Agnello ha messo a fuoco il lavoro e la fierezza di una donna, abbattendo tabù e rompendo cliché. ◀ (a.b.)

«Difendiamo il territorio»

E' questo uno degli impegni presi dall'on. Carmelo Incardona nel presentare la propria candidatura

"La scelta del governo è un diritto, la difesa del territorio è un dovere, esercitiamolo insieme". Con queste parole, Carmelo Incardona, deputato uscente all'Ars e candidato nel Pdl ha aperto la sua campagna elettorale, domenica scorsa, a Villa Orchidea alla presenza di numerosi sostenitori. "Sarà una battaglia impegnativa, ma questo ci induce a correre di più - ha detto lo stesso Incardona - perché è una battaglia che si può vincere".

Incardona, nel suo intervento, ha altresì rilevato come al giorno d'oggi la politica ha bisogno di concretezza perché il momento che attraversa la società non è dei più agevoli e non c'è più bisogno delle chiacchiere. A sostegno del deputato vittoriese sono intervenuti Saverio La Grua, già deputato a Roma e a Palermo, il coordinatore regionale di An, Giuseppe Scalia, Mimmo Nania, vice capogruppo di An al Senato, l'ex sindaco di Ragusa, Mimmo Arezzo, l'attuale sindaco del capoluogo, Nello Dipasquale, l'assessore provinciale, Giovanni Venticinque, Giuseppe Alfano, assessore alla Provincia, e candidato a sindaco a Co-

miso per la coalizione di destra, Giuseppe Alfano, il capogruppo consiliare, Giorgio Assenza. Tutti hanno ricordato come l'esperienza all'Ars di Incardona si sia caratterizzata per la sua operosità, svolgendo un ruolo importante per l'ampliamento dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria, l'autoporto di Vittoria, il porto di Scoglitti. La Grua ha galvanizzato il popolo di An. "Per la prima volta non saremo presenti col nostro simbolo - ha detto La Grua - ma nel Pdl, grazie a noi, sono presenti i valori di sempre: la famiglia, l'identità nazionale, la sicurezza, la legalità, la solidarietà. Per anni il nostro partito è stato tenuto nel ghetto, ora finalmente ne siamo fuori, siamo anzi una forza di governo e continueremo ad esserlo, alla Regione e alla provincia, torneremo ad esserlo a Roma e in molti comuni. Lasciamo ad altri la nostalgia".

La Grua ha quindi concluso indicando Incardona come il suo naturale erede politico augurandogli un futuro di assessore regionale nella prossima giunta. In precedenza Alfano e Assenza avevano osservato che An non c'è



L'ON. CARMELO INCARDONA (PDL)

più col simbolo, "ma c'è nel cuore e ovunque".

"Incardona - ha detto Alfano - è e continuerà ad essere la voce della provincia di Ragusa, soprattutto del comprensorio ipparino a Palermo". Per Assenza dopo aver riflettuto sul fatto che a Comiso, An, Fi e Udc già hanno collaborato fattivamente in consiglio comunale, anticipando in qualche modo il Pdl, ha definito Incardona "il candidato del centrodestra di Comiso".

ANTONELLO LAURETTA

Vicenda Mauro un caso politico che sembra ormai risolto

Le parole del coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, sabato a Ragusa, sul caso Mauro hanno confermato dunque una schiarita interna nei rapporti tra il senatore uscente e il partito, oggi trasformato in Popolo della Libertà.

Alfano era stato chiaro: "Mauro ha purtroppo pagato lo scotto di una legge elettorale che impone determinate scelte. Nelle liste ci si è fatti carico di un rinnovamento e purtroppo Mauro non è stato inserito. Ma lui è persona leale e corretta e resta nel Pdl".

Il coordinatore regionale azzurro non aveva mostrato dunque alcuna preoccupazione circa una possibile fuoriuscita per Mauro anche se per i suoi sostenitori resta l'amaro in bocca sia perché non è stato candidato e sia perché il Pdl ibleo non potrà contare su propri rappresentanti al Senato.

Una questione che accomuna il Pdl, in verità, anche agli altri partiti visto che l'intero territorio non potrà contare, a meno di stravolgimenti politici, su un senatore visto che i candidati iblei non sono in posizioni utili. Per Mauro all'orizzonte, stando ai bene informati, potrebbero però profilarsi incarichi prestigiosi. Qualcuno lo darebbe addirittura possibile assessore regionale. Un'eventualità che al momento sembra essere poco praticabile anche perché lo stesso Alfano ha candidato già Leontini come possibile assessore della Giunta Lombardo, se i risultati elettorali, ovviamente, lo dovessero consentire.

Stando alle voci di corridoio, Mauro potrebbe però ottenere un posto di sottosegretario nel possibile Governo Berlusconi, anche qui in caso di vittoria del Pdl. Un'ipotesi più realista che premierebbe il lavoro portato avanti dal parlamentare in questi anni. Mauro, dunque, dovrebbe restare nel Pdl, dismettendo il ruolo di incognita o di mina vagante a cui giocoforza è stato relegato la settimana scorsa. E il diretto interessato? Come al solito mantiene un profilo basso, ma vedremo se nei prossimi giorni prenderà parte attivamente alla campagna elettorale del Pdl.

MICHELE BARBAGALLO

Nuovi appuntamenti dei diversi candidati

Non perde tempo la campagna elettorale e si susseguono gli appuntamenti. Oggi pomeriggio si terrà la conferenza stampa di Giovanni Cosentini per presentare la sua candidatura. Appuntamento alle 16,30 presso l'hotel Montreal. Domani sarà la volta dell'apertura della campagna elettorale di Sinistra Democratica, alle 18,30 a Villa Dipasquale. In una nota si fa vivo il coordinamento per la costituente locale del Partito Socialista. "Dopo avere espresso qualche giorno fa le motivazioni di coerenza e dignità politiche che hanno indotto il Partito Socialista della provincia di Ragusa a rifiutare l'invito a una propria presenza nelle liste regionali del Pd, il coordinamento per la Costituente Socialista invita tutti gli iscritti e simpatizzanti a sostenere,

in ogni caso, la candidatura della senatrice Finocchiaro alla presidenza della Regione, votando per una qualsiasi delle liste alla stessa collegata. Mentre per il Parlamento Nazionale auspichiamo che si voti per il Partito Socialista, contro la soffocante e inaccettabile deriva bipartitica verso cui sta scivolando la vita politica del Paese".

Domani alle ore 19 a Villa Real a Modica, avrà, invece, ufficialmente inizio la campagna elettorale dell'on. Riccardo Minaïdo (Movimento per l'Autonomia), impegnato su due fronti: «nazionali» e «regionali». E sempre domani alle 20 nell'ex asilo antoniano di Modica, al via la campagna elettorale di Giovanni Giurdanella della lista «Anna Finocchiaro presidente».

M. B.

I Socialisti lontani dal nuovo Pd Ma appoggiano la Finocchiaro

(*gn*) Il Partito socialista per le prossime elezioni del 13 e 14 aprile è diviso tra la posizione per le Politiche e quella per le Regionali. Anche perchè per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana non ha trovato l'accordo con il Partito democratico. I Socialisti volevano esprimere una candidatura maschile, quella di Mario Cutello, mentre il Pd aveva la necessità, per la lista di Anna Finocchiaro, di avere una donna. E così l'accordo è saltato ed i socialisti hanno spiegato le motivazioni con un documento politico. Ma ieri il coordinamento per la Costituente Socialista in una nota ha invitato tutti gli iscritti e simpatizzanti a sostenere, in ogni caso, la candidatura della senatrice Finocchiaro alla Presidenza della Regione, votando per una qualsiasi delle liste alla stessa collegate. «Per quanto riguarda, invece, il rinnovo del Parlamento nazionale (Camera e Senato), nella consapevolezza di rappresentare in Italia il socialismo europeo - si legge in un documento - facciamo appello sia ai socialisti di sempre sia all'elettorato indeciso di centro-sinistra affinché esprimano il loro voto per il Partito Socialista contro la soffocante e inaccettabile deriva bi-partitica verso cui sta scivolando la vita politica del Paese». Insomma, le anime socialiste che si sono riunite con la Costituente confidano di contarsi anche in provincia di Ragusa. E lo possono fare soltanto alla Camera ed al Senato con le espressioni delle candidature iblee. Perchè, per la Regione i consensi per Anna Finocchiaro non si potranno vedere considerato che nessuno degli iscritti è in lista.

Partito comunista dei lavoratori La commissione sospende la lista

(*gn*) Sospende la lista del Partito comunista dei lavoratori da parte della Commissione Elettorale Provinciale. I Comunisti dei Lavoratori avevano presentato la lista anche a Ragusa a sostegno del candidato alla Presidenza della Regione Luigi Bascetta. La lista è stata sospesa in attesa della decisione della Corte d'Appello di Catania che per un vizio nella raccolta firme potrebbe fare decadere il listone. Ma oggi si dovrebbero avere notizie certe in merito. «Siamo fiduciosi - dichiara il segretario provinciale, Michele Mililli - Già ieri abbiamo risolto un problema a Siracusa ed oggi risolveremo la questione anche a Palermo. È una questione legata a sessanta firme ed ai certificati elettorali. Sono sicuro che saneremo il tutto». A parte questo piccolo inconveniente nessun problema per le altre dodici liste in competizione, cioè quelle collegate ai candidati presidente Raffaele Lombardo, Anna Finocchiaro, Sonia Alfano, Ruggero Razza e Giuseppe Bonanno Conti, oltre a Luigi Bascetta. Intanto la giornata di ieri è stata abbastanza tranquilla. Nessuna convention in città. Si riprenderà oggi. Quella di sabato è stata una giornata abbastanza piena di appuntamenti con il coordinatore di Forza Italia, Angelino Alfano, che è stato ospite della convention di Leontini, ed ha avuto un incontro con il gruppo dirigente di Modica, riunito per la presentazione delle candidature di Nino Minardo e Mommo Carpentieri. L'onorevole Alfano ha avuto anche un colloquio con Giovanni Mauro rimarcando l'atteggiamento di compostezza tenuto dal senatore in questi giorni e sottolineando davanti a tutti i quadri dirigenti che Mauro è una risorsa per il partito che sarà valorizzata con incarichi di grande prestigio.

Minardo dell'Mpa apre la «campagna»

(*gn*) Apertura a Modica della campagna elettorale dell'onorevole Riccardo Minardo candidato all'Assemblea Regionale Siciliana per l'Mpa. L'incontro si terrà domani alle 19 a Villa Real. L'occasione servirà per illustrare le linee guida del programma che intende attuare il Movimento per l'Autonomia alla Regione con il Presidente Raffaele Lombardo. Intanto sabato è stata inaugurata la sede del comitato elettorale di Ispica. «L'inaugurazione di sabato - commenta Minardo - rappresenta uno dei primi contatti con la gente di Ispica alla quale il deputato autonomista ha assicurato la presenza costante nel territorio ribadendo il suo personale impegno ad affrontare e cercare di risolvere le diverse problematiche che attanagliano il territorio ispicese»

Rifondazione e Comunisti Italiani hanno discusso, nella nuova sede di via Francesco Mormina Penna, di programmi e strategie in vista degli appuntamenti elettorali del prossimo aprile

Sinistra l'Arcobaleno, stop polemiche Scicli, «quadrato» attorno a Fiorilla

SCICLI (*pid*) La Sinistra L'Arcobaleno di Scicli fa quadrato sulla candidatura locale di Armando Fiorilla alle elezioni regionali e non dà alcun ascolto a quanto si sta dicendo a livello provinciale, in particolare nelle sedi di Rifondazione Comunista e dei Comunisti italiani. Anzi, all'incontro di domenica sera, tenutosi nella nuova sede di via Francesco Mormino Penna, alla presenza di Gianni Battaglia, per discutere del programma di questa doppia campagna elettorale (nazionale e regionale), si sono presentati tutti gli esponenti del partito di Rifondazione comunista e dei Comunisti italiani oltre naturalmente a quelli della Sinistra Democratica che è rimasta fuori dalla polemiche a livello provinciale.

Scicli, quindi, non raccoglie le polemiche nate in provincia: in particolare quelle per il candidato alle regionali Armando Fiorilla, uomo che non è piaciuto né al segretario provinciale Prc, Marco Di Martino, e né al segretario dimissionario del Pdc, Carmelo Ruta.

Ed all'appuntamento di domenica sera i vertici provinciali dei due partiti, la cui presenza era stata annunciata con una nota del coordinamento della Sinistra Arcobaleno, hanno scelto di non partecipare. Con grande delusione degli esponenti locali dei due partiti che, invece, hanno fatto quadrato attorno alle scelte fatte.

"Ci si lamenta ora quando prima non sé fatto nulla - commenta Luigi Cicero, componente del direttivo provinciale dei Comunisti italiani a margine dell'incontro di domenica sera - non c'è stata alcuna riunione che precedesse la scelta del candidato non vedo come ora si possa venire a recriminare su un nome,

quale quello di Armando Fiorilla, che defrisco spendibile per la nostra forza politica". Aldilà della discussione sui temi del programma che la Sinistra L'Arcobaleno dibatte per catturare i consen-

si sia per la campagna nazionale che per quella regionale, nell'incontro delle tre forze politiche è stata sancita l'unità di queste anche sulle scelte dei nomi dei candidati. Ed - è stato detto - dovrà

essere la ricerca dell'unità a superare gli attriti che sono nati. Questo per ottenere un'affermazione che possa essere la più certa possibile.

PINELLA DRAGO

L'ASSESSORE GIACCHI. Replica a Mascolino

L'Mpa nella giunta: «Nessun disaccordo»

(*fc*) «La posizione dell'Mpa, nella giunta Nicosia, non è in discussione. Le posizioni critiche sono solo ed esclusivamente del consigliere Mario Mascolino». L'assessore Angelo Giacchi, dirigente nazionale dell'Mpa, interviene nel dibattito che attraversa il mondo politico vittoriese, mettendo in discussione l'assetto della giunta, nata dall'alleanza tra Margherita, Ds, Italia dei Valori ed Mpa. Un'alleanza che oggi, più d'uno definisce «anomala». «Non mi risulta che l'Mpa abbia mai messo in discussione l'accordo siglato da Nicosia e D'Amato - aggiunge Giacchi - l'accordo è stato legittimato dal voto degli elettori: noi lo abbiamo rispettato con lealtà e intendiamo mantenerlo per tutta la durata del mandato quinquennale del sindaco».

Ma i nodi si stringono attorno alla giunta Nicosia. Se il sindaco dichiara di voler mantenere gli impegni elettorali (pur ribadendo la priorità di un accordo programmatico con la Sinistra), il candidato all'Ars, Piero Guerrieri, è di parere diverso. «Non farò campagna elettorale con chi è alleato dell'Mpa». Anche Peppe Cannella chiude le porte ad ogni possibile accordo: «La Sinistra l'Arcobaleno non ha intenzione di stringere alleanze in cui è presente l'Mpa. Qualsiasi tipo di collaborazione con il Pd a Vittoria deve passare attraverso tutta una rivisitazione complessiva. Non entriamo in nessun treno in corsa». Otto mesi fa il sindaco aveva annunciato l'azzeramento della giunta. Non è successo nulla. Ribadiamo: non staremo mai dove c'è l'Mpa».

FRANCESCA CABIBBO

Comiso, nota di Alfano sui contributi sportivi

COMISO. (*fc*) "Liquidieremo il 50 per cento delle spettanze arretrate per le società sportive entro luglio 2009, l'altro 50 per cento entro luglio 2010": lo ha detto il candidato sindaco del centrodestra, Giuseppe Alfano, nel corso dell'incontro con le società sportive cittadine. Alfano ha poi dettato le linee-guida per il sostegno alle attività sportive: garantiremo a tutte le società il pagamento, subito, di quanto necessario per l'iscrizione ai vari campionati. Queste somme saranno coperte dal comune e liquidate subito. La gran parte dei contributi, poi, sarà destinata all'attività del settore giovanile: valuteremo se con contributi diretti alle società o anche alle famiglie. Ci sarà poi un capitolo specifico per i contributi alle società sportive e per le squadre che avranno conquistato il salto di categoria. Ciò che non garantiremo mai sono i contributi per l'attività agonistica e per il tesseramento di grandi campioni. Questo, se lo vorranno, lo dovranno fare le società sportive ed i loro sponsor". Ultima agevolazione: "studieremo delle forme di agevolazioni fiscali per gli sponsor che sosterranno l'attività sportiva a Comiso".

A S. Croce le ebbrezze mediterranee di Puglisi

S. CROCE. Ebbrezze Mediterranee di Giovanni Puglisi. Al leitmotiv primario dell'ultima stagione creativa rimanda il titolo della personale di Giovanni Puglisi, ospite al Palazzo Arezzo di S. Croce dal 5 al 16 marzo. Ebbrezze Mediterranee allude certamente ai tratti assidui di icastica sicilianità che balzano netti dalle tele del maestro modicano. Agavi, carrubi, marine, dune e donne di esplicita sensualità: tutta una geografia, fisica ed umana, inscritta nelle coordinate precipuamente insulari. L'approccio di Puglisi alla propria terra segue però di sovente il filo di una nota protestataria che l'artista stesso denuncia: "I miei cieli sono minacciosi, turbolenti, sospesi tra realtà e polemica". Così si spiega il carrubo solitario nella campagna, assunto a icona di una patria suggestiva ma martoriata, e in tal senso va pure colto



UN «NUDO» DI PUGLISI

Allusioni impressioniste rivelano poi le figure di danzatrici, che l'artista ama ritrarre nella dinamica di moti di corpi e luci

l'incendio di colori in stridente, efficace contrasto reciproco in un cielo attraversato, dice l'artista, dalle scie chimiche che hanno alterato finanche la gamma cromatica naturale. Il faro di Punta Secca, attrattiva lirica dei ragusani da sempre, si staglia da una geometria di costruzioni dai colori altrettanto lirici, ma nelle quali spicca il ritratto spietatamente fedele di un condizionatore. Il realismo di Puglisi indaga asciutto anche in prove che allargano l'obiettivo ad una più estesa, ma sempre problematica, contemporaneità: gli aranci e i verdi iterati in tutte le tonalità enfatizzate dalla luce del sud possono anche cedere alla bianchissima dunque vuota pagina del Lettore di annunci, intento nella vana ricerca di un impiego, come pure allo sfondo provocatoriamente candido a Una noce solo ombra, riferito alla voce che sola non ha forza sociale. Va comunque

osservato come l'arte di Puglisi travalichi l'intenzione concettuale, e si esprima con varietà di toni nella poesia di una sdraio che rivolge lo schienale al mare, inquietamente abbandonata su di una spiaggia deserta, nella rievocazione nostalgica di una Casa sul mare oramai soppressa in favore di più funzionali strutture, nella struggente eloquenza della Nostalgia nello sguardo di una donna alla finestra, nella pelle provata di un divano che pare il correlativo oggettivo del nudo in primo piano. E allusioni impressionistiche rivelano poi le figure di danzatrici, che l'artista ama ritrarre specie nella complessità dinamica di moti di corpi e luci. Qui il tema celebrato è il movimento, nucleo della mostra con cui Giovanni Puglisi aveva costituito artistico trait d'union tra Milano e Ragusa, province in gemellaggio nel 2006, ma che cattura anche oggi l'attenzione del maestro, avvezzo da trent'anni all'espatrio (ha completato la propria formazione presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma, dove ha anche a lungo risieduto) e dunque al periodico arricchimento della propria misura e delle personalissime atmosfere coi temi e i modi infiniti della pittura internazionale.

ELISA MANDARÀ

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

**SONDAGGIO
SULLE POLITICHE**

■ **LA GRANDE INCOGNITA.** Il risultato effettivo sarà condizionato dall'altissimo numero di coloro che ancora esitano a indicare le proprie preferenze

■ **LA SIMULAZIONE.** A Palazzo Madama la coalizione di Berlusconi avrebbe 15 seggi (10-12 il Pdl, 3-5 l'Mpa) e il partito di Veltroni 8-9 (1 per l'Idv)

Sicilia, non cambiano gli equilibri

Pdl e Mpa in vantaggio di 20 punti sul Pd. E si aggiudicherebbero il premio di maggioranza al Senato

L'avvio della campagna elettorale per le Politiche non sembra aver modificato, almeno per il momento, i consolidati equilibri elettorali nell'Isola. Le stime sulle intenzioni di voto dei siciliani, rilevate dall'Istituto Demopolis a meno di quattro settimane dall'appuntamento del 13 e 14 aprile, indicano un distacco di circa 20 punti percentuali tra le due principali coalizioni: un margine ampio che dovrebbe permettere a Pdl e Mpa di aggiudicarsi il premio di maggioranza al Senato e la maggioranza dei seggi nelle due circoscrizioni della Camera.

Quella scattata da Demopolis rappresenta una fotografia sulle odierne intenzioni di voto dei siciliani: il risultato effettivo delle urne sarà condizionato dall'altissimo numero di coloro che ancora oggi esitano ad indicare le proprie preferenze e che, come accadde due anni addietro, potrebbero decidere per chi votare solo negli ultimi giorni. Saranno, come sempre, gli elettori incerti, gli scontenti della politica, i delusi e i "non allineati" a determinare l'esito finale del voto e il peso condizionante dei partiti minori, fino ad oggi penalizzati dalla polarizzazione del confronto politico attorno a Veltroni e Berlusconi.

Scenario in evoluzione, dunque, condizionato in Sicilia anche dalla coincidenza con la consultazione elettorale per il rinnovo dell'Assemblea Regionale.

Rimane oggi posizionato intorno al 40% il Pdl, con l'Mpa - in crescita - oltre l'11%. Il Pd si attesta ancora al 27%-28%, con l'Idv al 3%. Udc al 9%, Sinistra Arcobaleno al 6%, la Destra al 2,5%; tutti sotto l'1% gli altri partiti.

Sulla base delle stime elettorali rilevate dal 9 al 16 marzo, Demopolis ha realizzato uno studio sugli scenari del voto dei siciliani per il rinnovo del Parlamento nazionale, con una simulazione - con eletti certi e probabili - sull'assegnazione dei 26 seggi per il Senato e dei 54 per la Camera, assegnati nelle due circoscrizioni elettorali dell'Isola. L'analisi tiene conto anche dei candidati che potrebbero essere eletti in caso di rinuncia o opzione per altra circoscrizione da parte dei leader nazionali presenti nelle liste della Camera.

Chi andrà a Palazzo Madama. Secondo la simulazione, la coalizione guidata da Silvio Berlusconi conterebbe oggi su 15 senatori (10-12 il Pdl, 3-5 l'Mpa), il partito di Walter Veltroni otterrebbe 8 o 9 seggi (uno dei quali probabilmente per l'Idv). Tra i 2 e i 3 seggi andrebbero infine all'Udc di Casini e Cuffaro.

Chi andrà a Montecitorio. Nella circoscrizione Camera 1 (Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna), secondo lo studio, Pdl e Mpa guadagnerebbero insieme 15 seggi, contro i 7-8 del Pd con l'Idv. Due o tre per l'Udc, uno o due per la Sinistra Arcobaleno. Nella circoscrizione Camera 2 (Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa), l'analisi attribuisce tra i 17 e 19 deputati all'alleanza Berlusconi-Lombardo (13-14 per il Pdl, 4-6 per l'Mpa). Sette o otto senatori per il Pd, 1 o 2 a testa per Udc e Sinistra Arcobaleno.

PIETRO VENTO
direttore Istituto Demopolis

NOTA INFORMATIVA E METODOLOGICA

Lo studio dell'Istituto nazionale di ricerche Demopolis sulle elezioni politiche nell'Isola è stato diretto e coordinato da Pietro Vento con la collaborazione di Giusy Montalbano e M. E. Tabacchi. Le simulazioni sull'assegnazione dei seggi per la Camera e il Senato in Sicilia sono tratte dai risultati dell'indagine sulle intenzioni di voto dei siciliani, condotta dal 9 al 12 e dal 14 al 16 marzo 2008, con metodologie CATI-CAWI, su un campione regionale di 1.284 cittadini rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Sicilia, stratificato, proporzionalmente all'universo di riferimento, per genere, classe di età, livello di istruzione, ampiezza demografica del comune ed area di residenza.

Regionali Dalla Corte d'appello di Palermo per mancanza di firme

Escluso il Pci Sono ora 5 i candidati alla presidenza

Alta tensione nel Pd, tra dimissioni e aria di "resa dei conti" stasera nell'esecutivo

Lillo Leonardi
CALTANISSETTA

Rischiano di diventare cinque i candidati alla presidenza della Regione. La Corte d'appello di Palermo, infatti, ha escluso Luigi Bascetta, candidato del Partito comunista dei lavoratori, per la mancanza di 64 firme a corredo del listino del presidente.

Già ieri era stato depositato il ricorso contro questa decisione e, tra oggi e domani, si conoscerà il responso definitivo. Qualora dovesse essere confermata l'esclusione di Bascetta quale candidato alla presidenza della Regione, sarebbero automaticamente escluse anche le liste, presentate in cinque province, collegate a Luigi Bascetta.

Il Partito comunista dei lavoratori, tra l'altro, ha anche problemi a Caltanissetta, dopo aver risolto quelli di Siracusa, dove la lista, prima esclusa, è stata riammessa a seguito del ricorso. E' stato escluso dall'Ufficio centrale circoscrizionale nisseno, che già domenica aveva estromesso altre tre liste dalla competizione elettorale per il rinnovo dell'Ars.

La lista che sostiene la candidatura a presidente della Regione dell'enneese Luigi Bascetta non ha integrato, entro le ore 16 di ieri, così come richiesto dai magistrati che compongono l'Ufficio circoscrizionale, la documentazione presentata

insieme con le candidature degli aspiranti deputati regionali. In pratica l'ammissione della lista era stata condizionata alla possibilità di dimostrare il collegamento con la lista del candidato Governatore.

Ma le "carte" richieste non sono arrivate e per «difetto di documentazione», anche la lista del Partito comunista dei lavoratori è stata depennata - in provincia di Caltanissetta - così come era già avvenuto per «Italia dei valori», «La Destra - Fiamma Tricolore» e «Sicilia Forte e Libera - Lombardo Presidente», escluse però per tutt'altro motivo: un numero eccessivo di firme di elettori a corredo delle candidature. La legge elettorale ne prevede da 75 a 150, ma per i tre partiti le sottoscrizioni erano di più.

A ogni modo ieri sia i rappresentanti delle tre liste escluse in prima battuta, sia quelli del Partito comunista dei lavoratori hanno presentato ricorso direttamente all'Ufficio centrale elettorale di Palermo, che dovrà pronunciarsi entro giovedì.

Intanto le esclusioni dalle liste per il Parlamento nazionale e regionale di esponenti politici la cui ricandidatura sembrava certa, cominciano a provocare scossoni di una certa entità nel Nisseno. Dopo il passaggio dell'assessore regionale all'Industria Giovanna Canduta da An all'Udc (nelle cui file si candida all'Ars), si registrano

altre defezioni. Ieri il parlamentare nazionale Filippo Misuraca (tre legislature con Forza Italia) ha annunciato di lasciare il Pdl anche se in occasione delle prossime elezioni nazionali e regionali voterà e farà votare liste apparentate col Pdl. Con lui si sono autosospesi da Fi numerosi amministratori di vari comuni nisseni - a lui politicamente vicini - in segno di solidarietà per l'esclusione dalla lista.

Al suo posto è stato inserito Alessandro Pagano, in predica fino all'ultimo di essere ricandidato all'Ars. E all'Assemblea regionale ha lanciato la candidatura del cognato, l'ex sindaco di San Cataldo Raimondo Torregrossa.

Malumori anche nel Partito democratico, dopo le esclusioni dalle liste di alcuni big del capoluogo. Il primo ad annunciare l'abbandono del partito di Veltroni è stato ieri il capogruppo consiliare del Pd di Caltanissetta, Giuseppe Territo, che ha aderito al gruppo misto. Ma anche altri esponenti del Pd hanno manifestato l'intenzione di cambiare «casacca». E non a caso il coordinatore cittadino Giuseppe Gallè (dell'area Letta), che avrebbe dovuto essere candidato alle Regionali e che è stato escluso all'ultimo momento, ha convocato per stasera l'esecutivo del partito. Già si parla di «resa dei conti» in quello che doveva essere il nuovo soggetto politico. *

Mezzogiorno Risorse e compiti

Federalismo la ricetta Svimez per equiparare le regioni del Sud

Definire il finanziamento delle
funzioni alle autonomie locali

ATTRIBUIRE alla regione più ricca le risorse per finanziare integralmente le funzioni assegnate dalla Costituzione e applicare le stesse regole in tutte le altre; definire l'importo dei costi standard dei servizi e utilizzare il fondo perequativo in quelle regioni che non riescono a coprirli.

Sono queste le proposte avanzate dalla Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno contenute in una pubblicazione realizzata in collaborazione con esperti delle regioni Calabria, Campania, Basilicata e Sicilia dal titolo «il disegno di legge delega in materia di federalismo fiscale e le regioni del Mezzogiorno» che i promotori intendono sottoporre all'attenzione del nuovo governo.

La Svimez rigetta completamente il disegno di legge del governo in quanto si oppone al finanziamento integrale di tutte le funzioni e crea forti disparità tra il nord e il sud d'Italia, oltre a non rispettare quanto stabilito dalla Costituzione.

E sostiene che punto fondamentale nella costruzione di uno schema di federalismo fiscale è «definire la misura in cui deve essere assicurato al-

le autonomie locali il finanziamento delle loro funzioni».

Nel testo del governo lo Stato assicura finanziamenti solo per le spese per la sanità e forse per l'assistenza e i trasporti locali (i cosiddetti livelli essenziali delle prestazioni) lasciando fuori settori importanti per il sud come formazione, innovazione, ricerca che andranno incontro a forti tagli.

Al Sud, secondo Svimez, sarebbero attribuiti 1.097 milioni di euro in meno di trasferimenti e la sua quota sul totale si ridurrebbe dal 46% al 27%, mentre per il centro-nord ci sarebbe una crescita di risorse dal 54 al 72%.

A parità di pressione fiscale, per esempio, la Liguria aumenterebbe le sue risorse del 34%, mentre la Calabria perderebbe il 32%. Il fabbisogno - secondo l'analisi della Svimez - dovrebbe essere valutato in base a costi standard determinati in base a criteri di efficienza e appropriatezza e diventerebbero un riferimento uguale per tutti.

Nel caso in cui le spese regionali superino l'importo stabilito dovrebbero essere gli stessi enti a coprire con proprie risorse, facendo ricorso alla leva fiscale. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Le linee guida 2008

Corte conti all'erta sulle partecipate

ROMA

La Corte dei conti fa rotta con decisione sulle società partecipate dagli enti locali e sulla "finanza innovativa" di Comuni e Province. Si concentrano su questi due temi gli aspetti più significativi delle Linee guida approvate dalla Sezione autonomie per le relazioni sui bilanci preventivi 2008 (la delibera è attesa a giorni), che i revisori dei conti degli enti locali dovranno inviare alle sezioni regionali di controllo (commi 166 e seguenti della Finanziaria 2006).

L'evoluzione delle Linee guida è il frutto delle novità legislative, soprattutto di quelle dettate con l'ultima manovra, ma i questionari della Corte si sono caratterizzati nei primi anni di applicazione per la capacità di "riempire di contenuti" le nuove norme e, in qualche misura, di anticiparne conseguenze e linee di tendenza: Le Linee guida 2008 non fanno eccezione. Anzi: giunto al terzo anno di vita, lo strumento pare aver accentuato questa capacità.

Il meccanismo è evidente

guardando alle richieste sulle società partecipate. Lo scorso anno i questionari si concentravano sull'individuazione delle esternalizzazioni, introducendo solo per sommi capi il tema dei riflessi economici del sistema di partecipazioni sui conti dell'ente. Questi, invece, diventano il cuore del problema nelle indagini 2008, che si soffermano sulle risorse impiegate dall'ente locale per le partecipate e chiedono di dettagliarne la destinazione (dall'acquisto di beni e servizi agli aumenti di capitale, specificando anche se questi ultimi sono stati causati da perdite delle società). Più puntuali sono le domande sulle partecipate che hanno visto diminuire il loro capitale sociale di oltre il 33% (articoli 2446 e 2447 del Codice civile), per le quali la Corte chiede di indicare gli oneri sostenuti dall'ente per la ricapitalizzazione e il titolo cui sono imputati. In tutti i casi, poi, va illustrata la natura dei mezzi di finanziamento, anche quando l'iniezione di liquidità da parte dell'ente non è causata da eccessiva erosione del capitale sociale.

Il quadro, che si completa con le indicazioni su patrimonio netto, volume dei ricavi e risultato economico (già presenti nelle Linee guida 2007), serve ad ampliare i confini dei conti comunali, per verificarne l'equilibrio anche nell'ambito più vasto della "holding" comunale e provinciale. Contabilità economica e bilancio consolidato, insomma, rimangono nei progetti degli innovatori (e in qualche norma rimasta lettera morta come il comma 61 della Finanziaria 2007), ma la Corte prova a recuperarne potenzialità e funzione con i questionari.

Anche sugli *swap* e sugli strumenti di "finanza innovativa" i magistrati contabili colgono quello che nella norma (articolo 1, comma 381, della Finanziaria 2008 che impone agli enti di indicare in una nota al bilancio «gli oneri e gli impegni finanziari» prodotti dagli strumenti finanziari) è per ora solo uno spunto e lo traducono in un controllo articolato. I questionari chiedono di esporre gli strumenti finanziari che si intende accendere o rinegoziare e, se si tratta di *swap*, di specificare se lo scambio riguarda il capitale, gli interessi o entrambi gli aspetti. Una richiesta riguarda il *mark to market*, mentre delle rinegozziazioni effettuate fra 2005 e 2007 occorre specificare se al momento del "restauro" il contratto aveva valore negativo.

G.Tr.

Decreto in *G.U.* La società ha 5 giorni di tempo per rispondere

Tempi stretti per Equitalia sui pagamenti della p.a.

DI ANTONIO G. PALADINO

Per i pagamenti superiori a 10 mila euro la pubblica amministrazione dovrà chiedere la verifica sull'esistenza di eventuali cartelle di pagamento a carico del beneficiario a Equitalia servizi, la quale avrà cinque giorni di tempo per rispondere, altrimenti il soggetto pubblico dovrà provvedere a liquidare la somma. È stato finalmente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 14 marzo scorso il decreto del ministero dell'economia e finanze 18/1/2008, con il quale si dà l'avvio alla procedura di verifica sui pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Un decreto che nasce dall'introduzione, operata con il collegato fiscale alla manovra finanziaria 2007 (il dl n. 262/2006), dell'articolo 48-bis al dpr n. 602/73. Norma questa che ha imposto disposizioni in materia di adempimenti che le amministrazioni pubbliche e le società a prevalente partecipazione pubblica devono effettuare prima di eseguire pagamenti di qualsiasi natura. All'interno di tale disposizione si demandavano le modalità di attuazione a un successivo decreto (proprio quello pubblicato venerdì scorso). Qui sono sorti subito problemi. Perché, tardando la pubblicazione del decreto, le pubbliche amministrazioni hanno giustamente posto a più soggetti istituzionali il problema se le disposizioni fossero operative immediatamente oppure occorreva attendere la pubblicazione del decreto attuativo. Sul punto gli interventi della Corte dei conti (su tutti, sezione controllo Basilicata n. 10/2007) concludevano per l'immediata applicazione della norma stante il fatto che una norma secondaria (quale un decreto ministeriale) non avrebbe mai potuto stravolgere la ratio di una disposizione di rango primario. Tesi questa che la Ragioneria generale dello stato riteneva di condividere

(cfr. circolare n. 29/2008), chiedendo che in attesa dell'emanazione la p.a. acquisisse una dichiarazione sostitutiva da parte del percipiente nella quale si attestasse l'insussistenza di cartelle di pagamento a proprio carico. Per dirimere la questione è stato necessario l'intervento del legislatore che nel decreto legge n. 159/2007 (il collegato fiscale alla manovra 2008) ha sancito che le disposizioni recate dall'art. 48-bis fossero operative solo dall'entrata in vigore del decreto attuativo. Fin qui la genesi del decreto. Adesso entriamo nel dettaglio. Dal prossimo 29 marzo, pertanto, tutti i soggetti pubblici (tranne le società a prevalente partecipazione pubblica, per le quali interverrà apposito decreto), prima di effettuare il pagamento di un importo superiore a 10 mila euro, procedono alla verifica dell'esistenza di cartelle di pagamento a carico del beneficiario inoltrando apposita richiesta a Equitalia servizi spa. La società verifica sul proprio sistema informatico se risultano inadempimenti dandone comunicazione al soggetto pubblico entro i cinque giorni feriali successivi alla ricezione della richiesta. Il soggetto pubblico deve provvedere al pagamento sia se Equitalia risponde negativamente sia se non risponde affatto. In caso sussistano cartelle di pagamento a carico del beneficiario, il soggetto pubblico non procede al pagamento delle somme dovute fino alla concorrenza dell'ammontare del debito e per i 30 giorni successivi a quello della comunicazione, periodo questo in cui l'agente della riscossione dovrà notificare l'ordine di versamento previsto dall'articolo 72-bis del dpr n. 602/73. Attenzione, se nel periodo di sospensione del pagamento l'agente della riscossione non ha provveduto a notificare il citato ordine di pagamento il soggetto pubblico deve procedere senza indugio, al pagamento delle somme spettanti al beneficiario.

Sicurezza. Prime istruzioni dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici

Documento sui rischi esteso all'area servizi

Esclusi i casi di prestazioni intellettuali e forniture

Valeria Uva

Scattano i primi esoneri per il documento unico di valutazione dei rischi da interferenze previsto dalla legge sicurezza. Il piano, che deve essere predisposto dalle stazioni appaltanti per eliminare pericolose sovrapposizioni tra i lavoratori del committente e quelli dell'appaltatore, non è necessario quando l'appalto è di mera fornitura oppure quando consiste in una semplice prestazione intellettuale.

A fornire le prime indicazioni sul documento di valutazione dei rischi da interferenze (Duvri) è l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture che all'argomento ha dedicato una determinazione, la n. 3/2008, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 64 del 15 marzo.

Le istruzioni dell'Authority

guidata da Luigi Giampaolino vengono a colmare un vuoto normativo: il Duvri infatti è stato previsto dalla legge 123/07 (la legge delega per la sicurezza) ma come è emerso anche dalle audizioni tenute dall'Autorità le amministrazioni sono in difficoltà perché mancano «indicazioni di dettaglio sulle modalità operative per la sua redazione». All'onere per le amministrazioni di preparare questo documento poi si è aggiunto l'obbligo, nuovo per gli appalti di servizi e forniture, di valutare le offerte in sede di appalto sotto il profilo della congruità del costo del lavoro e degli oneri di sicurezza e il divieto per i candidati di ribassare proprio sui costi della sicurezza.

L'Autorità cerca innanzitutto di delimitare il perimetro di applicazione del Duvri. E ricorda che il documento va preparato solo dove cisiano sovrapposizioni, tra lavoratori del committente e lavoratori dell'appaltatore o di eventuali subappaltatori. Un caso a parte è quello degli edifici pubblici quali gli ospedali e le scuole dove oltre ai rischi per i lavoratori bisogna tenere presenti anche quelli per gli utenti (i pazienti, nel pri-

La determinazione

Il Duvri per servizi e forniture
Le istruzioni dell'Authority colmano un vuoto normativo: il Duvri è stato previsto dalla legge 123/07, ma le amministrazioni sono in difficoltà perché mancavano finora indicazioni di dettaglio.

Le amministrazioni sono anche tenute a valutare le offerte in sede di appalto sotto il profilo della congruità del costo del lavoro e degli oneri di sicurezza e il divieto per i candidati di ribassare proprio sui costi della sicurezza. Si tratta di una novità per gli appalti di servizi e forniture.

Le esclusioni

Sono stati anche individuati tre casi di esoneri dal Duvri: la mera fornitura senza installazione; i servizi che non vengono svolti nei locali della stazione appaltante; e, infine, i servizi di natura intellettuale che per forza di cose non comportano pericolo di interferenze.

mo caso, gli alunni nel secondo).

Tra i rischi che fanno scattare il Duvri l'Authority cita quelli «derivanti da sovrapposizioni di più attività svolte da operatori di appaltatori diversi» oppure i rischi «immessi nel luogo di lavoro del committente dalle lavorazioni dell'appaltatore».

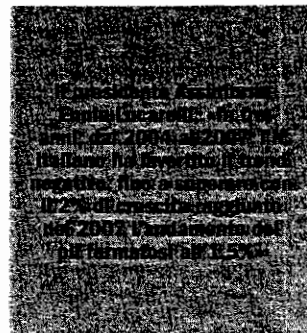
Tre i casi di esoneri dal Duvri individuati dall'Autorità. Si tratta della mera fornitura senza installazione, dei servizi che non vengono svolti nei locali della stazione appaltante e, infine, dei servizi di natura intellettuale che per forza di cose non comportano pericolo di interferenze. In tutte le altre situazioni, invece, il documento tecnico va fatto e allegato al contratto di appalto. E se necessario aggiornato di pari passo con l'evoluzione dell'appalto stesso. La presenza del Duvri non esonera gli appaltatori dal preparare il proprio documento di valutazione dei rischi su cui poi conteggiare gli oneri della sicurezza. L'Autorità ricorda anche che «i costi della sicurezza necessari per l'eliminazione dei rischi da interferenze vanno tenuti distinti dall'importo a base d'asta e non sono soggetti a ribasso».

Anticipazione del rapporto Assinform: nel 2007 It a +2%, tlc +0,4%

C'è voglia di innovazione

Imprese e famiglie fanno da traino, frena la p.a.

Gli italiani hanno una vera e propria «fame d'innovazione e si rivelano ben più lungimiranti di chi amministra la cosa pubblica. Lo hanno dimostrato le imprese, che nel 2007 hanno investito oltre 16 miliardi di euro in Information technology (It), con un incremento dell'1,9% rispetto all'anno scorso. E lo hanno confermato le famiglie che, nonostante la contrazione generale dei consumi, hanno speso oltre 1 miliardo di euro per dotarsi di tecnologie innovative, con un balzo di ben il 10,5% rispetto al 2006. C'è stata poi una corsa a internet: raddoppiati in due anni gli accessi a banda larga, aumentato l'uso dei servizi on-line turismo, banche, e-commerce, intrattenimento, informazione, cultura. Sul fronte pubblico lo scenario è completamente in controtendenza: la domanda It della p.a. è scesa nel 2007 di -0,6%, oscillando negli ultimi anni intorno a un'assfittica quota di 3 miliardi di euro. È il quadro sull'informatica delineato dall'annuale rapporto Assinform, di cui l'associazione ha dato ieri qualche anticipazione: nel 2007 gli inve-



stimenti complessivi nell'It sono aumentati in Italia del 2% (+5,9% a livello mondiale) e nelle telecomunicazioni dello 0,4% (+5,2%). Tuttavia, «una presenza dell'It italiana nel panorama mondiale è ancora possibile, ma occorre più mercato, più innovazione, più domanda pubblica di qualità», ha commentato il presidente di Assinform **Ennio Lucarelli**, che ha aggiunto: «In tre anni, dal 2004 al 2007, l'It italiano ha invertito il trend negativo, fino a superare con il 2% di crescita raggiunto nel 2007 l'andamento del pil fermatosi all'1,5%. Si è trattato di uno

sforzo notevole, ma ai ritmi attuali e nella prospettiva di ulteriore rallentamento dell'economia il nostro divario con l'estero non solo non è destinato a ridursi, ma rischia di approfondirsi». Secondo il presidente di Assinform, singole misure non risolvono il problema, perché in Italia occorre cambiare condizioni strutturali di contesto. Lucarelli ha concluso sottolineando che oggi accelerare sull'innovazione «vuol dire valorizzare la presenza dello stato come regolatore e contemporaneamente promuoverne l'uscita dall'erogazione dei servizi liberalizzando il

settore; infrastrutturare con reti avanzate il paese con fibra ottica e mix di reti mobile e wireless per sfruttare a pieno le enormi potenzialità delle nuove tecnologie informatiche, web 2.0, enterprise 2.0, e-commerce, Rfid; significa fare più ricerca e formazione con scuole internazionali per creare figure professionali specializzate. Infine modernizzare la p.a. sulla base della cultura del merito e dell'efficienza, considerando che solo l'assunzione di questi principi potrà garantire l'efficacia della digitalizzazione delle procedure e delle applicazioni».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Pd La proposta: gli stipendi devono essere allineati a quelli europei

Veltroni: va abbassata l'indennità dei parlamentari

Sul suo tour: bello non vedere più bandiere di Ds o Dl

«È finito il tempo della coalizione che andava da Mastella a Caruso: un po' come la corazzata Potemkin di Fantozzi»

DAL NOSTRO INVIATO

ALESSANDRIA — Dal Nord Est al Nord Ovest. Il pullman di Veltroni cambia scenario e da Trieste raggiunge questo pezzo di Piemonte vicino alla Lombardia, girando tra Verbania e Alessandria. Ma è a Novara, città superleghista, che il segretario del Pd fa l'annuncio: «Se vinceremo gli stipendi di deputati e senatori saranno allineati a quelli dei parlamentari degli altri Paesi europei». Che sono, in molti casi, ben più bassi dei nostri. E ancora: «Non è possibile che l'Italia sia il Paese con i salari meno elevati e gli stipendi dei parlamentari più alti». E giù gli applausi della folla nel Cortile del Broletto. Fa una certa impressione, di fronte a questo annuncio, vedere, al posto dei vessilli del Carroccio, che pure ha fatto di «Roma ladrona» il suo cavallo di battaglia, sventolare le bandiere del Pd.

Un'ora prima, dopo aver pranzato alla Cavallotta, un ristorante nella campagna novarese, messo su da una famiglia originaria di Lamezia Terme, esterna la sua soddisfazione proprio di fronte a quegli standardi e a quei cartelli. Motivo di orgoglio: «Per me è un

fatto eccezionale non avere più visto, in 57 tappe del mio giro d'Italia, neanche una bandiera dei Ds o della Margherita: vuol dire che il Pd, in pochissimi mesi, è riuscito già ad imporsi come un forte soggetto unitario».

È tempo di bilanci per Walter Veltroni. Appena compiuto il giro di boa del tour elettorale fra le 110 province italiane, si confessa: «Ormai non escludo il miracolo». Cioè quello di riuscire non solo a pareggiare al Senato, ma a vincere alla Camera. Da iscriverne nel libro dei sogni? «Può darsi, ma ci sono segnali impor-

tanti: i giovani, che si mobilitano come non mai in passato, le piazze piene anche qui al Nord...».

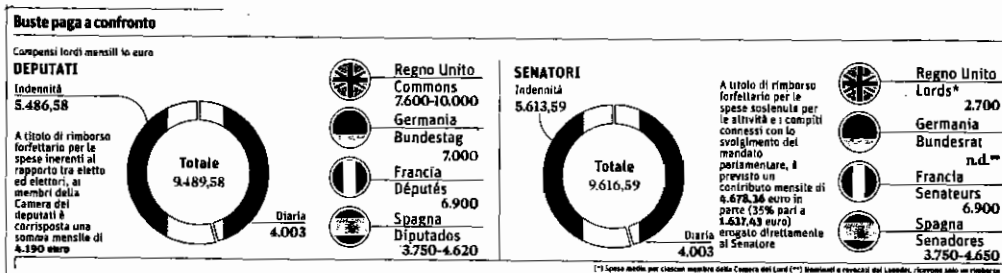
Certo, bisognerà capire se l'ecumenico Walter ha solo ricompattato e dato nuovo entusiasmo al centrosinistra o ha attirato anche elettori che prima votavano al centro o a destra. Ma per il momento Veltroni sottolinea che ha voltato pagina nel fare politica:

«È finito il tempo della coalizione che andava da Mastella a Caruso, un po' come Fantozzi con la corazzata Potemkin». Ora le cose sono cambiate: «La sinistra radicale può dire le sue cose, ma anche noi siamo più liberi: non avremo più bisogno di fare estenuanti vertici di maggioranza».

E rimprovera il Pdl di essere invece rimasto «al vec-

chio» sistema: «Ditemi se sono d'accordo: prima propongono di ritirarsi dal Libano, poi si correggono. Sulle pensioni annunciano il ritorno allo scalone e Maroni, che è colui che l'ha inventato, non è d'accordo. E sull'Alitalia An è per il patto con Air France mentre la Lega è contro». E ancora un affondo contro i leghisti: «Ci sono politici che promettono la secessione se non si fa come dicono loro, poi li ritrovi il martedì sera nei ristoranti romani ed è un'altra storia...».

Roberto Zuccolini



«Parlamentari, giù gli stipendi»

Veltroni: equipararli a quelli europei - Tremonti: tasserà BoT e casa peggio di Prodi

Luca Ostellini
ROMA

«Bisogna tornare a una politica di sobrietà». Walter Veltroni sceglie il Piemonte per rilanciare la proposta di ridurre gli stipendi dei parlamentari italiani e adeguarli ai compensi percepiti da senatori e deputati nel resto d'Europa. «Non c'è niente di male se gli stipendi dei parlamentari vengono portati al livello medio di quello degli altri Paesi europei», ha detto ieri sera il leader del Pd ad Alessandria, concludendo la prima giornata piemontese del suo tour attraverso l'Italia.

Davanti a circa quattromila persone, riunite in una piazza del centro città, Veltroni è tornato sui costi della politica, sottolineando che proprio dalla politica deve arrivare «un messaggio di sobrietà», non solo «simbolico», ma «condiviso». Un segnale che «riallaccia» la politica alla società, che dia un senso di «sintonia» tra «il Palazzo» e i cittadini. «Non va bene che in Italia ci siano i salari più bassi e gli stipendi più alti ai parlamentari rispetto al resto d'Europa». Insomma, se si deve tirare la cinghia «bisogna farlo tutti insieme...».

La riduzione degli stipendi dei parlamentari ha comunque una valenza più che altro simbolica e

rappresenta una goccia nel mare dei costi dello Stato, dell'apparato burocratico-amministrativo. Veltroni lo sa bene. In presenza di «una macchina troppo grande e troppo costosa», però, un segnale di questo tipo sarebbe significativo. Soprattutto quando si assiste a scene come quella di Milano dove ci sono «file davanti ai negozi che acquistano oro in cui vanno gli anziani che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese». In un «grande Paese» come il no-

CONTROFFENSIVA LEGHISTA

Cota: la riduzione dei deputati l'abbiamo approvata noi, loro hanno votato contro Calderoli: al Nord si è portato le comparse di Cinecittà

stro, avverte il leader del Pd, questo è «socialmente e moralmente inaccettabile».

Quando si affrontano questi argomenti, in particolare durante un comizio, c'è sempre il rischio di fare trita demagogia. La premessa di Veltroni è appunto che dietro al suo appello alla politica non c'è alcuna demagogia. In concreto, l'ex sindaco di Roma indica così i fronti, oltre ai compensi dei

parlamentari, su cui occorrerebbe intervenire per ridurre i costi della politica. A partire dal «finanziamento pubblico alle 51 formazioni politiche del nostro Paese, anche partiti che hanno solo uno o due rappresentanti», e da quello concesso a «31 organi di comunicazione di partito».

Demagogia o meno, quelle di Veltroni sono proposte che - come quella avanzata più volte di ridurre il numero dei parlamentari - hanno sicuramente molta presa e puntano a recuperare alla causa dei Democratici gli indecisi e i delusi dalla politica, cresciuti proprio nelle fila del centro-sinistra. «Ci sono ancora tante persone indecise. Parlerò a loro, anche quando andrò in tv», assicura Veltroni, lanciando una sorta di «catena di Sant'Antonio». «Se tutti coloro che hanno partecipato alle primarie si danno da fare, convincendo cinque persone, non ce n'è per nessuno. Siamo noi che possiamo spostare l'esito del voto». Il leader del Pd torna poi ad attaccare gli avversari del PdL, «diviso su tutto: dall'Alitalia alle pensioni, fino alla politica estera» e «sempre più spostato a destra», dopo avere «imbarcato la Mussolini e tagliato i rapporti con il centro di Casini». Ma non risparmia nemmeno la sinistra radicale: «Oggi



Walter Veltroni. Ieri a Verbania

noi siamo liberi. E prendiamo le distanze dallo slogan "anche i ricchi piangono". Abbiamo un'altra idea e siamo liberi di dirla liberamente: come diceva Olof Palme, non siamo contro la ricchezza, siamo contro la povertà».

Povertà che, secondo Giulio Tremonti, Veltroni non ridurrà affatto. Secondo il vicepresidente di Fi, «Veltroni tasserà i Bot come Prodi e la casa peggio di Prodi». Tremonti ha letto il programma del leader del Pd ed è certo che potrà «mantenere le promesse solo aumentando le tasse». Quanto alla riduzione del numero e degli stipendi dei parlamentari, a replicare ci pensa la Lega, parlando di «ipocrisia veltroniana». Roberto Cota ricorda che «la riduzione del numero dei parlamentari l'abbiamo fatta noi. Loro hanno votato contro. Quando si trattava di votare una risoluzione proposta dal senatore Calderoli che avrebbe svincolato lo stipendio dei parlamentari da quello dei magistrati, loro hanno votato contro».

In risposta allo stesso Roberto Calderoli, che aveva ironizzato spiegando che per evitare i vuoti nei comizi al Nord il leader Pd si è portato le comparse di Cinecittà, Veltroni si è rivolto alla platea: «Ma io non vedo tra di voi né anti-chi romani né cow-boy».